Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto e
il vostro frutto rimanga;
perché tutto quello che
chiederete al Padre
nel mio nome,
ve lo conceda.

[Gv 15,16]

1° Tema

LA CHIAMATA

Fascicolo 1

Mc 1,16-20

La chiamata dei primi quattro discepoli, ossia: l'annuncio della loro vocazione

Laboratorio NICODEMO

Anno 2003

Lectio di Mc 1,16-20

La chiamata dei primi quattro discepoli, ossia: l'annuncio della loro vocazione

[vedi Scheda N° 1]

16 Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e
Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare;
erano infatti pescatori.
17 Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di
uomini».
18 E subito, lasciate le reti, lo seguirono.
19 Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di
Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti.
20 Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla
barca con i garzoni, lo seguirono.

1. La lettura "attenta" del brano

- ♦ I personaggi
  - ∗ Gesù,
  - ∗ le due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni
  - ∗ il padre Zebedeo e i garzoni
- ♦ Il luogo
  - ∗ *lungo il mare della Galilea*, la barca
- ♦ I verbi

∗ passare-andare oltre; vide; gettare-riassettare le reti; disse-chiamò; seguitemi-vi farò diventare; lasciare-seguire.

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Il brano presenta due episodi a struttura parallela, ciascuno dei quali è caratterizzato da:

- ♦ L'opera di Gesù
  - □ L'incontro
  - □ L'iniziativa
- ♦ La risposta dei chiamati

3. Piste per l'approfondimento

3.1. L'opera di Gesù

3.1.1. La circostanza

a) *Passando*

Al v. 19 troviamo ancora: *"andando un poco oltre"* e in 2,13: *"uscì di nuovo"*.

Nei primi capitoli del suo Vangelo, Marco ci presenta un Gesù che cammina sulle strade della Galilea (possiamo dire: le strade del mondo) per incontrare la gente e ci offre l'immagine di un uomo che svolge questa attività in continuazione.

Gesù passava ieri, passa oggi e passerà domani!

- ♦ Il senso del verbo *"passare"*.

La successione dei verbi *"passare"* e *"andare oltre"* evoca il passo di Es 12,11-13 che dice: *"E' la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore. Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre ..."* [Es 12,11-13].

"Passare" e *"passare oltre"* sono i verbi della Pasqua, che il libro dell'Esodo spiega come il tempo in cui il Signore fa giustizia di tutti gli idoli dell'Egitto.

Impariamo, così, che Gesù prende l'iniziativa di *"passare"* nella nostra storia per giudicare gli idoli e distruggere l'illusorio potere di dare la vita che gli uomini accreditano ad essi.

3.1.2. Cosa capita a Gesù

a) *"vide"* .. Simone, Andrea ...Giacomo, Giovanni.

Tra tutte le persone che possiamo immaginare presenti al "mercato del pesce" di quel porticciolo, Gesù vide solo alcuni uomini, di cui viene precisato il nome.

Fra tanti uomini, Gesù pose i suoi occhi "solo" su quelli.

Come mai?

Perchè per quegli uomini Gesù ritiene che sia giunto il tempo in cui assegnare loro un compito preciso nel contesto del progetto che vuole realizzare!

E' lui, difatti, a scegliere gli uomini (e non noi a scegliere lui), come dirà nel Vangelo di Giovanni: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perchè andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perchè tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda"* [Gv 15,16].

b) Chi sono quelli che vede

Marco fa una minuziosa descrizione delle persone che Gesù vede perchè riporta:

- ∗ il nome: *Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni*.

Si tratta perciò di persone ben definite, conosciute nel paese, tanto che, per i secondi due, viene indicato anche il nome del padre Zebedeo.

L'indicazione dei nomi, mentre dice che la chiamata è personale, sottolinea la specificità della vocazione che Gesù vuole assegnare.

∗ il rapporto di parentela: due coppie di fratelli.

Questo rapporto di parentela dei primi chiamati sembra quasi una indicazione di cosa dovrà essere la Chiesa che Gesù sta fondando: una assemblea di fratelli;

∗ la professione.

Si tratta di pescatori, che hanno una piccola attività a livello familiare, con anche dei dipendenti, come viene indicato per i figli di Zebedeo.

Possiamo notare che Gesù non chiama i garzoni (i dipendenti), ma i titolari, proprio quelle persone che, oggi come ieri, appaiono spesso assorbite dalla cura dei propri interessi e, spesso, non trovano tempo per altro.

Proprio loro, che, dovrebbero essere il tipo di persona che potrebbe avere più difficoltà a lasciare ... tutto ...

c) Quando Gesù li incontra?

Mentre i primi *gettavano le reti in mare* e i secondi *riassettavano le reti*, cioè: mentre stanno svolgendo il loro lavoro!

Gesù non fissa loro un appuntamento in qualche luogo "sacro", non promuove una settimana di "ritiro spirituale" per discernere la vocazione, ma incontra i suoi primi quattro discepoli nel luogo "profano" dell'ambiente di lavoro e nella quotidianità della vita.

Lì Gesù passa per incontrare gli uomini e chiamarli a sè per farli suoi testimoni!

Possiamo ritornare a noi per chiederci:

Cosa possiamo dire riguardo al nostro essere stati scelti?

Che esperienza abbiamo dell'incontro con Gesù nella nostra quotidianità?

3.1.4. L'iniziativa di Gesù

a) Cosa fa*: disse loro - chiamò*.

Questi verbi rivelano il motivo dell'attenzione di Gesù verso quei quattro uomini: deve dire loro una parola che li riguarda personalmente, deve fare una proposta adatta a loro, che avrà il potere di cambiare il corso della loro vita e di dare ad essa un senso pieno.

Gesù passa per le strade del mondo per distruggere gli idoli e realizza questo chiamando gli uomini a sè, così che essi imparino ad ascoltare e mettere in pratica la sua parola e abbandonino le logiche idolatriche.

♦ *"Disse"*: Gesù chiama con la parola, la stessa che è rivolta anche a noi in questo momento perchè noi abbiamo ad ascoltarla!

b) La chiamata.

Consta di due momenti:

♦ La proposta fatta con un verbo all'imperativo: *Seguitemi*, cioè: Venite dietro a me adesso.

Non è un chiedere per favore, sei disponibile, hai tempo, ma: *"seguimi"*, adesso, in questo momento. E' un imperativo che esige subito la decisione: o obbedisci e lo segui o rifiuti di seguirlo e disobbedisci.

♦ Il motivo della proposta, che consiste nella promessa di ciò che Gesù intende far diventare quegli uomini: *vi farò diventare pescatori di uomini.*

Con queste parole Gesù annuncia il progetto che egli ha per quegli uomini.

Un progetto che è suo e non loro e che i quattro vedranno realizzarsi in futuro se in quel momento decidono personalmente di seguire Gesù.

c) *"Io vi farò diventare"*.

♦ *"Io"*, cioè: Gesù stesso trasformerà i quattro per farli diventare ciò che egli vuole. Gesù non dice all'uomo: questo è il mio progetto, realizzalo, ma lui stesso lo realizzerà nell'uomo che lo segue!

Questo significa che i quattro non sono chiamati da Gesù a inventarsi chissà quali cose da "fare", ma sono chiamati ad ascoltare le parole di Gesù e a metterle in pratica per consentire a quelle parole di "fare" in loro ciò che Gesù ha promesso: farli diventare *"pescatori di uomini"*.

Chi opera è il Signore, che ci ha creati in Cristo Gesù per farci capaci di praticare le buone opere predisposte da Dio, come dice Paolo: *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* [Ef 2,10].

Un "fare" le opere non predisposte da Dio è solo demoniaco!

Noi viviamo nella società del "fare".

La logica del "fare" è quella del mondo e, purtroppo, filtra anche nella Chiesa, che è la società dell'"essere" ed "essere in Cristo" perchè Dio possa realizzare attraverso di noi le "opere buone" che sono solo sue.

Qual è, dunque, la nostra preoccupazione primaria?

3.2. La risposta dei chiamati.

La narrazione di Marco evidenzia che la risposta dei quattro alla loro chiamata:

- è data *subito*
- comporta un lasciare: *lasciarono - le reti - il padre Zebedeo* oltre ai *garzoni*
- consiste nel seguire Gesù: *lo seguirono*

a) I quattro non si concedono un tempo di riflessione per prendere una decisione, ma *"subito"* danno la loro adesione a Gesù: subito lasciano e seguono.

Questa subitaneità della risposta ci lascia perplessi perché ci fa misurare la distanza con le nostre tiepide risposte, per giustificare le quali pensiamo che essi godano di un qualche privilegio rispetto a noi o che avendo avuto la fortuna di sentire la predicazione del Battista siano stati preparati bene a riconoscere Gesù oppure che siano dei sempliciotti ignoranti che si fanno abbindolare dalla personalità di quell'uomo che sicuramente esercita un certo fascino ed ha un certo carisma.

Un carisma che, però funziona su pochi, perchè poi lo mettono in croce!

∗ I nostri alibi non reggono alla prova dei fatti perchè quei quattro si riveleranno uomini dal cuore indurito [Mc 8,17-18; 16,14] che Gesù dovrà faticare non poco a convertire.

Quanto alla predicazione e al privilegio non dobbiamo mai dimenticare che anche a noi capita di ascoltare buoni predicatori che ci preparano a riconoscere Gesù e che, a differenza dei quei quattro che non hanno ancora visto Gesù morto e risorto, noi abbiamo il privilegio di essere nati dalla Pasqua di Gesù e di essere rianimati dallo Spirito Santo.

Dobbiamo convenire che i primi quattro chiamati da Gesù sono uomini come noi, col loro bagaglio di peccati, con i loro limiti di intelligenza e di fede i quali, però, sanno dare la loro pronta risposta alla chiamata di Gesù.

♦ Marco, nel suo stile schematico ed essenziale, non ci aiuta a sciogliere le nostre perplessità perchè ci presenta semplicemente il fatto dell'incontro di Gesù con degli uomini che rispondono prontamente alla sua chiamata.

∗ E' probabile anche che Marco non ci dica niente perché è incapace di dirlo.

Difatti, come descrivere i palpiti del cuore dell'uomo incontrato da Gesù?

Le parole sono uno strumento incapace di descrivere le grandi emozioni: possiamo balbettare qualcosa, ma non riusciamo ad esprimere la speranza e la passione che agitano il nostro cuore.

∗ Certamente sono persone che non sono contente della qualità della loro vita e sono in attesa dell'evento capace di dare un senso pieno alla loro esistenza.

Difatti, considerando gli avvenimenti ripostati da Marco nei versetti precedenti, possiamo dire che sono persone che hanno accolto la predicazione del Battista [in Gv 1,35 ss. ci viene detto che sono discepoli del Battista] e sono in cammino di conversione in attesa di accogliere *"uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo"* [Mc 1,7-8].

Noi, chi attendiamo?

b) Prima *lasciano* e poi *seguono*.

Lasciano *le reti*, cioè: il lavoro, e *il padre Zebedeo*, cioè: gli affetti familiari, per essere liberi di seguire Gesù.

L'adesione alla chiamata del Signore esige sempre di *"lasciare"*!

♦ Il Signore lo aveva detto esplicitamente ad Abramo quando lo ha chiamato: *"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione."* [Gen 12,1-2].

∗ Addirittura *"Vattene"*! Si tratta di una cacciata!

Vattene dalle certezze che hai sotto mano *"verso il paese che io ti indicherò"*, cioè, verso un luogo incerto, sconosciuto, che ora gli è solo promesso e che egli potrà conoscere solo se in quel momento obbedirà alla parola del Signore e se ne andrà.

Abramo, il pastore, era anche abituato a lasciare temporaneamente queste cose per cercare nuovi pascoli, ma ora è diverso.

Deve mettersi in cammino adesso che ha sentito la parola di Dio e sulla base di una promessa dai contorni indefiniti, che si svelerà giorno dopo giorno nell'ascolto-obbedienza alla parola che il Signore continuerà a rivolgergli.

♦ Perchè Abramo deve lasciare il paese, la patria e la casa di suo padre?

Abramo deve lasciare il suo paese, la sua patria e la casa di suo padre perchè rappresentano le sicurezze di un popolo idolatrico cui Abramo appartiene, come è detto: *"Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dèi. Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan; moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco"* [Gs 24,2-3].

Il Signore vuol fare di Abramo un popolo benedetto che conosca l'unico Dio che dà la vita e inizia questa sua relazione, tirandolo fuori dal mondo di morte dato dagli idoli.

Queste considerazioni ci aiutano a caratterizzare la chiamata come il tempo in cui essere liberati dall'idolatria e il lasciare come la decisione di abbandonare le logiche idolatriche, che danno la morte.

Sempre bisogna "lasciare" perchè "lasciare": è il verbo della conversione!

Lasciare anche il patrimonio di fede acquisito per poter camminare verso una fede sempre più piena.

Diversamente, il patrimonio di fede non lasciato diventa la gabbia in cui imprigioniamo il Dio che riteniamo di conoscere, diventa il piedistallo, il "vitello d'oro" [vedi nota BJ a Es 32,4], su cui noi innalziamo la nostra caricatura di Dio, l'idolo che abbiamo fatto di Dio!

4. Alcuni approfondimenti

4.1. "pescatori di uomini".

a) Nell'AT questa immagine è poco favorevole perchè evoca morte e castighi:

□ *"Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. ... Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?"* [Ab 1,14-15.17];

□ *"Ecco, io invierò numerosi pescatori - dice il Signore - che li pescheranno; quindi invierò numerosi cacciatori che daranno loro la caccia su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; poiché i miei occhi osservano le loro vie che non possono restar nascoste dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini"* [Ger 16,16-18].

Sono immagini di giudizio, che presentano il pescatore di uomini come colui che cattura gli uomini per togliere loro la vita a causa della loro iniquità.

b) Nel NT, oltre agli episodi della chiamata, c'è un solo brano che richiama la figura dei pescatori, quello della parabola del *"regno di Dio simile a una rete"* in Mt 13,47-50, che dice: *"il regno di Dio è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesce. Quando è piena i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti"*.

♦ Uno sguardo superficiale alla parabola ci può portare a dire che si tratta ancora di una scena di giudizio, non differente da quelle dell'AT, ma un'osservazione più attenta ci mostra che:

- la parabola è caratterizzata da due fasi distinte:

∗ quella di un tempo che intercorre tra quando la rete del regno di Dio è gettata in mare e quando viene tirata a riva piena di pesci;

∗ quella della raccolta dei pesci buoni nei canestri e dello scarto dei pesci cattivi, che per gli ebrei sono sia quelli non commestibili che quelli considerati impuri dalla legge di Mosè [Lv 11,10s].

- l'attualizzazione della parabola riguarda la seconda fase, quella della raccolta dei pesci: questo tempo è quello della *"fine del mondo"*, quando gli angeli *"verranno"* e *"separeranno"* i cattivi dai buoni.

Intuiamo, allora, che essere fatti *"pescatori di uomini"* da Gesù vuol dire innanzitutto essere fatti suoi collaboratori nel raccogliere gli uomini e le donne nella rete del regno di Dio.

♦ Ma vi è un secondo aspetto da considerare, alla luce del fatto che il giudizio finale consiste nel *"separare"* i buoni dai cattivi.

Il Dio della Bibbia non è il giudice che pone sulla bilancia le opere buone e quelle cattive per dichiarare buoni o cattivi gli uomini, ma è colui che *"separa"* [vedi anche Mt 25,32-33] gli uomini che già si presentano al suo cospetto con la qualifica di buono o di cattivo.

□ Questo significa che il giudizio di bontà o di cattiveria è emesso prima, prima della fine del mondo, prima che la rete sia tirata a riva.

Quando è tirata a riva si può solo constatare chi è buono e chi è cattivo, chi è puro e chi è impuro e gli angeli separano gli uni dagli altri.

Intuiamo allora che il giudizio si instaura nello stesso tempo in cui i *"pescatori" di uomini"* operano per raccogliere i pesci nella rete del regno di Dio!

♦ Come, dunque, si instaura il giudizio?

∗ Per prima cosa dobbiamo considerare che l'uomo, a causa del suo peccato, versa già in una situazione di morte, la quale non è data da Dio, ma dal peccato *"perché il salario del peccato è la morte"* [Rm 6,23].

∗ Poi dobbiamo contemplare l'opera di Dio, il quale non ha abbandonato l'uomo al suo tragico destino, ma *"ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie"* [Gv 3,16-19].

Impariamo che:

- l'amore per l'uomo ha spinto Dio a non abbandonare l'uomo al suo tragico destino, ma a mandare suo Figlio per salvare il mondo, così che chiunque crede in lui abbia a passare dalla morte alla vita, addirittura, alla vita stessa di Dio!
- il rifiuto di *"Gesù, che ci libera dall'ira ventura"* [1 Tess 1,10] irradiando nel mondo l'amore di Dio, diventa il rifiuto della vita e l'uomo non può che permanere nella situazione di morte datagli dalle sue opere.

Questo rifiuto giudica l'uomo e l'uomo si autocondanna alle tenebre!

Possiamo ritornare alla parabola della rete per dire che Dio manda suo Figlio nel mondo perchè gli uomini, credendo in lui, diventino "pesci buoni"!

Capiamo, così, che essere costituiti *"pescatori di uomini"* vuol dire allora essere costituiti annunziatori del Vangelo di Gesù, che è *"vangelo della vostra salvezza"* [Ef 1,13] *"per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo"* [2 Tess 2,14].

La speranza di Dio, come quella di ogni pescatore, è quella di trovare nella rete solo pesci buoni, così da non dover proprio gettare niente, ma custodire tutti nella vita eterna.

Il senso ultimo di queste cose è ben espresso nell'episodio della chiamata di Pietro in Lc 5,10 dove il termine *"pescatore di uomini"*, nell'originale greco non è un sostantivo, ma un verbo.

Letteralmente l'espressione *"d'ora in poi sarai pescatore di uomini"* è: *"da ora sarai prendente vivi gli uomini"*, cioè: non colui che pesca per dare la morte, ma colui che salva da sicura morte gli uomini!

E' l'immagine del pescatore che trasporta i pesci pescati dal mare all'acquario.

□ Luca attinge il verbo dalla traduzione greca dei LXX, nella quale il verbo greco "lasciare in vita" ritorna 8 volte in tutto l'AT [Nm 31,15.18; Dt 20,16; Gs 2,13; 6,25; 9,20; 2 Sam 8,2; 2 Cr 25,12; 2 Mc 12,35].

In Luca, dunque, l'essere fatti "pescatori di uomini" implica anche il senso di "essere fatti strumenti di salvezza"!

4.2. La differenza tra la risposta di Abramo e quella tra i primi quattro discepoli.

Abramo lascia il paese, la patria e la casa del padre, ma porta con sè la moglie e il suo clan familiare (gli affetti familiari) e i beni economici [Gen 12,5].

Con Abramo siamo all'inizio della storia della salvezza. Egli non vedrà il grande popolo promesso dal Signore, ma solo l'inizio della sua discendenza, Isacco.

La promessa del Signore, perciò, è in attesa del suo compimento e tale compimento è Gesù! Gesù è il *"paese che io ti indicherò"*, è la salvezza presente e operante nella storia, è il bene sommo dell'uomo davanti al quale tutto perde valore e non può che essere *"lasciato"*!

Per questo il discepolo di Gesù, che vive nella pienezza dei tempi, è chiamato a compiere ciò che Abramo ha solo iniziato e lasciare anche le cose che egli ha portato con sè: affetti familiari e lavoro!

Si tratta di *"lasciare tutto"* per entrare in possesso del bene ultimo della salvezza.

4.3. Le modalità di risposta alla chiamata riguardano tutti.

a) Siccome la chiamata non riguarda solo il missionario o il religioso, che lasciano effettivamente lavoro e affetti per vivere la loro vocazione, ma investe ogni uomo, compresi coloro che sono chiamati alla vocazione matrimoniale, può nascere la domanda: come fare ad aderire a questa assurda chiamata?

♦ Consideriamo innanzitutto che se l'adesione a Gesù chiede di lasciare gli affetti familiari e il lavoro, questo significa che gli affetti familiari e il lavoro hanno il potere di ostacolare e, addirittura, impedire all'uomo di seguire Gesù.

C'è da rimanere esterrefatti!

Per seguire Gesù bisogna distruggere il valore della famiglia e del lavoro?

No, Gesù non viene a fare niente di tutto questo.

Egli chiama l'uomo a fare la scelta decisiva per la sua vita, che lo farà cittadino del regno di Dio e gli consentirà di vivere il rapporto coi familiari e col lavoro secondo Dio!

La scelta consiste proprio nel decidere cosa mettere al primo posto: gli affetti e il lavoro o seguire Gesù?

b) Cosa capita mettendo al primo posto il lavoro e gli affetti?

Capita di fare di essi degli idoli, che convincono l'uomo di sentirsi talmente giustificato (fatto giusto) nel suo modo di essere e di agire da ritenere di non andare alla cena del regno di Dio, alla quale era stato invitato da tempo, come ci mostra la parabola di Lc 14,16-24, che dice: *"Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto.*

Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire.

Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. ... Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena".

∗ Notiamo che:

- il primo invitato rifiuta la cena del regno di Dio perchè sente come suo dovere primario, *"devo andare a vederlo"*, quello di curare la sua proprietà, *"il campo"*;
- il secondo rifiuta perchè ritiene che le uniche logiche che giustificano l'esistenza siano quella del commercio, *"ho comprato"* o del lavoro, *"i buoi"*;
- il terzo non giustifica nemmeno il suo rifiuto perchè il matrimonio (la sessualità e la famiglia) è il senso ultimo della sua vita.

Il motivo del rifiuto è chiaro: queste persone hanno messo in secondo piano la risposta alla chiamata alla cena e ritengono che le cose a cui hanno dato priorità abbiano, addirittura, il potere di farli giusti!

♦ Possiamo soffermarci ancora sugli affetti familiari e leggere la pagina di Mt 10, 37-39, che dice: *"Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà".*

Perchè Gesù esige dai suoi discepoli che amino lui più di tutti?

Perchè, se Gesù è l'amore di Dio operante nella storia, dobbiamo imparare da lui ad amare e, questo, comporta di dover lasciare i nostri sentimenti e i nostri criteri di amore, i quali rischiano solo di snaturare il rapporto d'amore trasformandolo in un rapporto idolatrico.

Per questo Gesù esige dai suoi discepoli che amino lui più di tutti: perchè amando lui imparano a conoscere l'amore e possono finalmente amare i propri familiari, non più secondo sé, ma secondo Dio!

Si tratta di amare Gesù più di tutti per scoprirsi capaci di amare tutti ... da Dio e ritrovare la vita che sembrava persa!

E' così decisiva la scelta su cosa viene prima, se Gesù o gli affetti, che, nel passo parallelo di Lc 14,25-27 Gesù metterà alla prova la molta gente che andava con lui proprio su questo aspetto.

♦ Ci accorgiamo così che *"lasciare"* è la decisione di rigettare le logiche che fanno del lavoro e degli affetti l'idolo a cui prostrarsi per essere liberi di seguire Gesù e imparare da lui come rapportarci col lavoro e con la famiglia.

Le nostre incertezze e la tiepidezza delle nostre risposte a Gesù (che giustifichiamo con: ci sentiamo indegni, non siamo pronti, il futuro dei figli, ...) non nascondono, forse, la nostra indecisione nell'abbandonare certe visioni del lavoro e certo sentimentalismo che abbiamo eletto a idoli perchè ci consentono di costruire un'immagine che riteniamo degna di considerazione da parte degli altri uomini?

c) C'è infine un'ultima motivazione che rende definitivamente ragione alla necessità di *"lasciare"*.

Il verbo greco ***aphiemi*** che in questo brano è tradotto *"lasciare"*, significa anche *"rimettere"*, *"perdonare"* e viene abbondantemente usato dai sinottici nei passi che trattano la remissione dei debiti e il perdono dei peccati.

Basta andare a Mc 2,5.6.9.10 per incontrare questo verbo 4 volte in 4 versetti.

"Lasciare", dunque, è il verbo della remissione dei debiti e del perdono dei peccati!

E' il verbo che noi usiamo nel Padre nostro quando diciamo "*rimetti* a noi i nostri debiti, come noi li *rimettiamo* ai nostri debitori", espressione che, ora, possiamo anche ritradurre con "*lascia* i nostri debiti, come noi *lasciamo* quelli dei nostri debitori"!

□ Quale risultato otteniamo lasciando i debiti dei nostri debitori?

Quello di essere riempiti di perdono e di vedere aprirsi davanti a noi la strada della sequela che, lontano dall'impoverire l'uomo, lo costituisce sempre più ricco perchè gli consente, su questa terra, di entrare in possesso di un bene maggiore rispetto a quello lasciato e, in futuro, di godere il bene massimo della vita eterna, come Gesù annuncia dicendo: *"non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna"* [Mc 10,29-30].

Alla luce del nuovo significato del verbo *"lasciare"* non è che le nostre difficoltà a lasciare in realtà nascono dal fatto che siamo restii a far circolare il perdono datoci gratuitamente da Gesù per i nostri peccati?

GLI STRUMENTI
Scheda per l'Accompagnatore
La chiamata-vocazione dei primi 4 discepoli di Gesù

1. La lettura "attenta" di Mc 1,16-20

vedi Lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

	L'opera di Gesù				
	L'incontro				
	La circo stanza	Cosa gli capita	Chi vede		
			L'iden tità	Cosa stanno facendo	La professione
Il primo episodio (vv. 16-18)	*Passando* lungo il mare di Galilea	*vide*	Simone e Andrea fratello di Simone	mentre *gettavano* le reti in mare,	erano infatti pescatori.
Il secondo episodio (vv. 19-20)	*Andando* un poco oltre	*vide* sulla barca	anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello	mentre *riassettavano* le reti.	

	La risposta dei chiamati					
	L'iniziativa di Gesù			Come (quando) è data	Cosa fanno prima	Cosa fanno dopo
	Cosa fa	Cosa propone	Il motivo della proposta			
Il primo episodio (vv. 16-18)	Gesù *disse* loro	"*Seguitemi*	vi *farò diventare* pescatori di uomini"	*E subito*	*lasciate* le reti	lo *seguirono*
Il secondo episodio (vv. 19-20)	Li *chiamò*.				Ed essi *lasciato* il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni	*lo seguirono*.

Scheda per i Partecipanti

La chiamata-vocazione dei primi 4 discepoli di Gesù

1. La lettura "attenta" di Mc 1,16-20

16 Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di
Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
17 Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini».
18 E subito, lasciate le reti, lo seguirono.
19 Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e
Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti.
20 Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i
garzoni, lo seguirono.

♦ ***I personaggi:***

.....

.....

♦ ***I luoghi:***

.....

.....

♦ ***I verbi*** (che considero importanti)**:**

.....

.....

.....

.....

.....

Che cosa mi colpisce?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. La rilettura del brano e la sua struttura

	L'opera di Gesù				
	L'incontro				
	La circo stanza	Cosa gli capita	Chi vede		
			L'iden tità	Cosa stanno facendo	La professione
Il primo episodio (vv. 16-18)					
Il secondo episodio (vv. 19-20)					

			La risposta dei chiamati		
L'iniziativa di Gesù			Come (quando) è data	Cosa fanno prima	Cosa fanno dopo
Cosa fa	Cosa propone	Il motivo della proposta			

3. Piste per l'approfondimento

1. I verbi *"passando"* [v. 16] e *"andando* (passando) *un poco oltre"* [v. 19] evocano il passo di Es 12,11-13.
Leggere tale passo e chiedersi: perchè il Signore passa per il paese d'Egitto?

La scoperta fatta, quale senso dà al *"passare"* di Gesù sulle strade di questo mondo?

2. Comprendere il senso delle espressioni *"vide Simone e Andrea ... vide anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni"* alla luce di Gv 15,16.
Poi considerare:

- chi sono le persone chiamate
- in quale contesto avviene la chiamata.

Quali indicazioni possiamo trarre rispetto:
- a ciò che dovrà essere la Chiesa
- alla nostra vita quotidiana?

3. Cogliere il contenuto della chiamata [v. 17] esaminando le parti di cui è composta (vedi i tempi dei verbi e nota BJ al v. 17).
Poi chiedersi:

Cosa Gesù ci chiama a "fare"? Perchè? [anche Ef 2,10]
In cosa pensi che consista l'essere fatti *"pescatori di uomini"?*

4. Esaminare la risposta dei chiamati [vv. 18.20] e precisarne la modalità.
Per trovare un aiuto a comprendere tale risposta, leggere Gen 12,1-2 e Gs 24,2-3 e chiedersi:

Da dove Abramo se ne deve andare? Perchè?